

Aprire agli Ogm per creare sviluppo

IL MINISTRO CLINI SUL BIO-TECH

È un terreno impervio quello degli **organismi geneticamente modificati** (Ogm) su cui rischia di impantanarsi ora anche il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, andato a Bruxelles a negoziare il nuovo pacchetto normativo sulle autorizzazioni. La sua è una posizione garantista: deve essere l'Authority per la sicurezza a valutare i singoli dossier ma devono essere gli Stati membri, in ultima analisi, a decidere la compatibilità delle coltivazioni sul proprio territorio. Ma è bastato "agire", in questo caso "votare" per far riesplodere il caso-biotech, con gli ambientalisti in prima linea a condannare l'operato del ministro. Che però non ha dato alcun via libera alle coltivazioni ma ha assunto una posizione negoziale che potrà portare all'Italia solamente vantaggi. È forse arrivato il tempo di guardare con attenzione i singoli dossier mettendo, almeno per una volta, da parte le ideologie. La linea a sostegno degli accordi tra Stati e singole imprese, alla fine, potrebbe essere un compromesso accettabile in grado di garantire lo sviluppo del settore in Europa, e il rispetto delle regole del commercio globale, senza minacciare le convinzioni dei più oltranzisti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Agricoltura**BIOTECH****L'Italia riapre
il dossier Ogm**

pag. 27

Biotech. Vertice a Bruxelles tra i ministri dell'Ambiente sulle nuove regole per le autorizzazioni

L'Italia riapre il dossier Ogm

Clini: necessario modificare le leggi attuali, sì al compromesso danese**Ernesto Diffidenti**

L'Italia riapre il dossier sugli **Ogm** con il voto favorevole del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, al nuovo pacchetto normativo proposto dalla Ue. È lo stesso ministro, volato ieri a Bruxelles per il consiglio Ue, a spiegare l'inversione di rotta rispetto al passato che, tuttavia, non determinerà l'avvio delle coltivazioni Ogm. Almeno non per il momento. «La modifica della legislazione è necessaria - spiega Clini - per raggiungere il giusto equilibrio tra il mantenimento del sistema di autorizzazione europeo basato sulla valutazione scientifica dei rischi sanitari e ambientali e l'esigenza di garantire agli Stati membri la facoltà di limitare o

authority per la sicurezza (Efsa); tuttavia, ed è questa la novità principale, viene lasciata ai singoli stati membri la possibilità di vietare la coltivazione sul proprio territorio. Oggi questa possibilità già esiste (clausola di salvaguardia), ma lo Stato membro deve fornire delle rigorose motivazioni scientifiche, regolarmente respinte dall'Efsa. Con il proliferare così dei contenziosi.

Il pacchetto normativo già in origine aveva trovato l'opposizione (spesso per motivazioni opposte) di una quindicina di Stati membri compresa l'Italia, a suo tempo rappresentata dall'ex responsabile delle Politiche agricole, Giancarlo Galan.

Di fronte all'impasse la presidenza di turno danese del Consiglio ieri ha messo sul tavolo un compromesso: la possibilità che ogni singolo Stato membro approvi direttamente la domanda di coltivazione presentata dall'impresa che detiene il brevetto biotech. L'obiettivo è facilitare il sistema di approvazione rimuovendo gli ostacoli di quei paesi che sapranno a monte che tale autorizzazione non avrà effetti sul loro territorio.

La Commissione sostiene questo tentativo mentre la Germania, per esempio, boccia la «rinazionalizzazione» del processo di autorizzazione europeo. L'Italia, per ora, insieme con Svezia, Spagna (l'unico paese dove si coltivano oltre 90 mila ettari con mais ogm), Ungheria e Danimarca, è favorevole alla proposta originaria di Bruxelles ma, secondo Clini «è disponibile ad accogliere il compromesso a condizione che gli altri stati membri diano prova di analogia flessibilità».

Se ne riparlerà a giugno, dun-

que. Ida Auken, ministro dell'Ambiente danese e presidente di turno, è amareggiata per il risultato finale. «Oggi non ce l'abbiamo fatta - commenta -. Ad ogni modo non riteniamo che il testo sia definitivamente morto». Si continua a trattare. «Ci sono diversi paesi che sono ancora scettici», rileva il commissario alla Salute, John Dalli. Scetticismo, dunque, ma non chiusura.

Gli ambientalisti contestano la svolta. E anche la Coldiretti ricorda che «la contrarietà degli italiani agli organismi geneticamente modificati negli alimenti non è cambiata e riguarda il 71% della popolazione». Dal canto suo i produttori biologici (Aiab) sollecitano il ministro «a sostenere il diritto degli stati membri a vietare gli Ogm».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Manca ancora l'accordo tra tutti i partner europei, a giugno prossimo incontro Ambientalisti e agricoltori contestano la svolta

vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio, al fine di tutelare gli aspetti nazionali, regionali o locali specifici».

Sono parole misurate quelle espresse dal ministro su un tema che sta dividendo non solo l'Italia ma l'intera Europa. E l'esito del voto di ieri ne è la più chiara testimonianza. Infatti la proposta di Bruxelles non è passata. «Penso che ci vorrà ancora qualche mese per trovare un accordo», aggiunge Clini.

Il piano della Commissione, presentato a giugno 2010 e arrivato ieri al voto, prevede un sistema di autorizzazioni per l'import e la coltivazione di prodotti a base di Ogm ancorato all'Au-



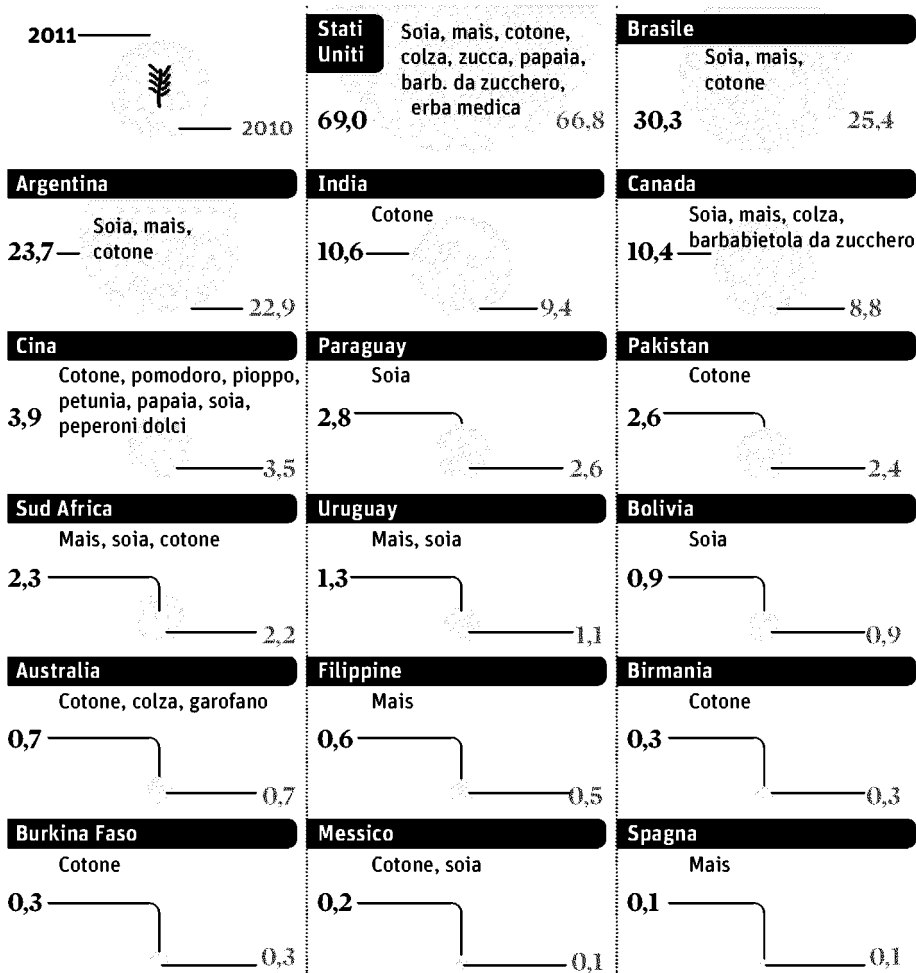
SELPRESS
www.selpress.com



NOI E GLI ALTRI
Il biotech

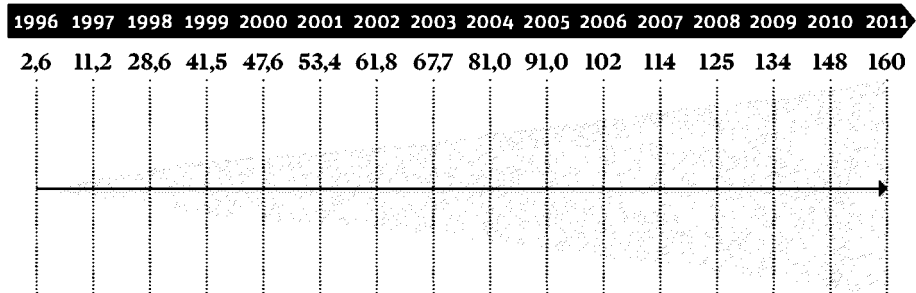
I PRINCIPALI PRODUTTORI DI OGM

Anni 2010 e 2011. In milioni di ettari



LA CRESCITA DEL BIOTECH

In milioni di ettari



Fonte: Isaaa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.